

Per riconquistare il Contratto nazionale, sciopero generale dei metalmeccanici il 28 gennaio 2011

# Uniti ce la possiamo fare

**A**bbiamo convocato lo sciopero generale dei metalmeccanici per il 28 gennaio; è una tappa fondamentale per la riconquista del Contratto nazionale e la salvaguardia dei diritti nei luoghi di lavoro.

La scelta compiuta dalla Fiat alle Carrozzerie di Mirafiori e a Pomigliano D'Arco è un atto antisindacale, autoritario e antidemocratico senza precedenti nella storia delle relazioni sindacali del nostro paese dal dopoguerra.

È un attacco ai principi e ai valori della Costituzione italiana e alla democrazia perché calpesta la libertà dei lavoratori e delle lavoratrici di decidere a quale sindacato aderire per difendere collettivamente i propri diritti e di eleggere i propri rappresentanti in azienda.

Chi non firma scompare e chi firma diventa un sindacato aziendale e corporativo guardiano delle scelte imposte dalla Fiat.

Si annullano il Contratto nazionale di lavoro e peggiorano le condizioni di fabbrica, si aumenta lo sfruttamento e l'orario di lavoro, si lede ogni diritto di sciopero e si riduce la retribuzione a chi si ammalava cancellando così in un colpo solo anni di lotte e di conquiste. Il ricatto di Marchionne è coerente con la distruzione della legislazione del lavoro in atto che vuol rendere tutti soli e precari; è la stessa logica regressiva messa in pratica dal Governo con l'attacco al diritto allo studio e alla ricerca attuato attraverso l'approvazione del ddl Gelmini e il taglio ai fondi per l'informazione e la cultura.

Si mettono così sotto scacco principi democratici di convivenza civile fondamentali.

La Fiom considera il lavoro un bene comune e per questo il 16 ottobre dopo il ricatto/referendum illegittimo imposto dalla Fiat a Pomigliano ha dato vita a una grande manifestazione, aperta a tutti coloro che sono impegnati nella difesa di diritti e il Comitato centrale (<http://www.fiom.brescia.it/on-line/Home/Comunicazione/Documenti.html>) del 29 dicembre 2010 ha deciso di:

**1.** Proclamare 8 ore di sciopero generale dei metalmeccanici con l'effettuazione di presidi e manifestazioni regionali per la giornata di venerdì 28 gennaio 2011, rivolgendosi anche a tutte le persone, le associazioni e i movimenti che hanno partecipato il 16 ottobre alla grande manifestazione di Roma.

**2.** Lanciare in tutti i luoghi di lavoro e nel paese una raccolta di firme contro gli accordi di Mirafiori e Pomigliano, per un Contratto nazionale senza deroghe, per la libertà sindacale, per un lavoro stabile e con diritti e a sostegno della Fiom e della lotta dei metalmeccanici.



**3.** Organizzare in tutte le città momenti pubblici e permanenti di presidio, discussione e informazione per il lavoro, il contratto, la democrazia e le libertà sindacali. Libertà costituzionali inviolabili. Lo sciopero generale proclamato per il 28 gennaio della categoria e le manifestazioni dopo il ricatto/referendum di Mirafiori hanno lo stesso obiettivo: come ha dimostrato l'introduzione delle deroghe nel Contratto nazionale dei metalmeccanici firmato da Federmeccanica e dalle altre organizzazioni sindacali, quando si ledono diritti fondamentali la ferita non si circonda ma travolge progressivamente tutto il mondo del lavoro. La Fiom è

impegnata a sostenere il Contratto collettivo nazionale di lavoro senza deroghe, a difendere la legalità, la democrazia e la libertà di rappresentanza sindacale, a combattere la precarietà e il dominio del mercato che divorano la vita delle persone e compromettono la coesione sociale e il futuro del paese.

**4.** Chiediamo a tutte le persone, le associazioni e i movimenti che condividono queste ragioni di sostenere la lotta dei metalmeccanici e di firmare questo nostro appello.

Per firmare l'appello ci si può rivolgere alle nostre delegate, ai nostri delegati, alle Fiom territoriali oppure consultando il sito [www.fiom.brescia.it](http://www.fiom.brescia.it)

FIAT CANCELLA IL CCNL

**Fim Uilm Fismic e Ugl firmano la cancellazione dei diritti dei lavoratori**

**P**rima Federmeccanica, Fim e Uilm hanno trattato senza alcun mandato le deroghe al Contratto nazionale, oggi proseguono e vogliono definire il contratto per il settore dell'auto sulla base di quanto hanno previsto con l'accordo di Mirafiori e Pomigliano. Le deroghe, economiche e normative, peggiorative del Contratto nazionale, sia in caso di crisi che in caso di sviluppo, le procedure sanzionatorie nei confronti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori che non rispettano gli accordi separati. A settembre la Fiom ha invitato Fim e Uilm a sospendere il confronto con Federmeccanica per informare i metalmeccanici e verificare, con il referendum, se esiste il mandato dei lavoratori ad avviare una trattativa sulle deroghe al Contratto nazionale e alla limitazione al diritto di sciopero.

L'invito della Fiom è caduto nel vuoto, Federmeccanica e Fiat in testa hanno imposto un ulteriore abbassamento dei diritti e dei salari.

Le fabbriche metalmeccaniche a Brescia hanno risposto con lo sciopero e si sono fermate il 15 e il 16 settembre con 4 ore di sciopero articolate per territorio e per fabbrica proclamate dal Comitato Centrale della Fiom; si sono fermate il 19 novembre con 4 ore di sciopero generale proclamato dalla sola Cgil a Brescia.

Nonostante continui in tutta la provincia il ricorso alla cassa integrazione, i lavoratori hanno partecipato numerosi alle iniziative di sciopero; migliaia di lavoratrici e lavoratori, pensionati e studenti, hanno partecipato alla manifestazione nazionale della Fiom il 16 ottobre a Roma, la manifestazione promossa dalla Cgil il 19 novembre in Piazza Loggia si è caratterizzata con la presenza di molti striscioni di fabbriche e con la significativa presenza dei pensionati, dei lavoratori pubblici, degli studenti, dei lavoratori migranti, in molte aziende, in concomitanza agli scioperi, si sono svolti presidi delle portinerie e assemblee sui cancelli.

I lavoratori hanno aderito agli scioperi proclamati in difesa dell'occupazione, dei diritti e del salario, di un Contratto Nazionale senza deroghe e votato dai lavoratori; i metalmeccanici a Brescia chiedono il lavoro, diritti e democrazia.

3

I dati sugli accordi aziendali nella nostra provincia nonostante le difficoltà

# Crisi, diritti e aumenti salariali

**A**lcuni dati sulla contrattazione e sulla rappresentatività. Sono 100 gli accordi aziendali sottoscritti nelle aziende metalmeccaniche della nostra provincia nonostante la grave situazione di crisi che ha colpito tutto il settore e che continuerà anche nei prossimi mesi. Interessano più di 15mila lavoratrici e lavoratori che hanno conquistato aumenti salariali e diritti a dimostrazione del fatto che è possibile una strada che tiene insieme tra loro il lavoro e i diritti.

Continuano gli accordi di solidarietà, sono 61 gli accordi raggiunti per quasi 8mila lavoratrici e lavoratori dipendenti di grandi e nelle piccole imprese nei vari settori, la siderurgia, l'armiero, fonderie e meccanica.

Sono accordi che, nella gravissima crisi produttiva, salvaguardano l'occupazione, il salario e i diritti.

In questi mesi di difficoltà produttiva sono 222 gli accordi sindacali raggiunti con le imprese che hanno scelto di fare formazione, imprese che complessivamente hanno oltre 44mila addetti e che hanno coinvolto nella formazione circa 4mila lavoratori.

Le delegate e i delegati, la RSU, delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici sono stati eletti in 478 aziende, in cui lavorano circa 45mila addetti; sono

1421 e sono stati votati da circa 33mila lavoratori.

1010 sono delegate e delegati eletti nelle liste della Fiom Cgil che ha raccolto il 68% dei voti espressi e che raccoglie il 74,3% dei consensi nelle 42 aziende dove si è andato al rinnovo della RSU e si è votato dal 1 gennaio al 31 dicembre 2010.

Continua il ricorso alla cassa integrazione, ordinaria, straordinaria e in deroga che nel mese di gennaio 2011 è attiva in moltissime imprese metalmeccaniche di Brescia e provincia.

Sono 95 le aziende in Cassa Straordinaria e sono circa 6mila i lavoratori coinvolti; sono circa 500 le aziende artigiane che sono in Cassa Integrazione in Deroga e sono circa 4mila i lavoratori coinvolti.

La cassa integrazione ordinaria continua in più di mille aziende metalmeccaniche a Brescia e provincia, in queste aziende lavorano più di 40mila lavoratrici e lavoratori.

Per contrastare le scelte del Governo e di Federmeccanica di far pagare al mondo del lavoro la crisi e gli effetti della globalizzazione la Fiom, con la contrattazione salvaguarda il lavoro, i diritti e il reddito per i lavoratori; il voto sulle piattaforme e sugli accordi; la rappresentatività di delegati liberamente eletti, l'autonomia e l'indipendenza del sindacato dalle imprese e dai governi

Approvata una legge ingiusta contro i lavoratori

## Il Governo smantella i diritti del lavoro

**I**l 19 novembre 2010 la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il testo di legge n.183 approvato il 4 novembre dalla Camera e dal Senato che delega al Governo la revisione sulla attuale disciplina in materia di lavori usuranti, la riorganizzazione di enti, congedi aspettative e permessi, (vedi articolo a pag. 5) servizi per l'impiego e incentivi all'occupazione, all'apprendistato e occupazione femminile.

Nella stessa legge sono definite le nuove norme in tema di lavoro pubblico e controversie di lavoro. La legge era stata rinviata una prima volta alle Camere da parte del Presidente della Repubblica che aveva segnalato le incongruenze tra quanto votato nella prima stesura dal Parlamento Italiano

con i principi contenuti nella Costituzione. L'obiettivo politico del Governo e del Ministro Sacconi è quello di limitare il potere del giudice nel processo del lavoro.

Un obiettivo che la legge sostiene con l'allargamento delle maglie a favore di una giustizia privata - l'arbitrato - a scapito della giustizia esercitata nelle aule dei Tribunali del lavoro.

Fino al limite di un procedimento, l'arbitrato, alternativo al processo con un arbitro che non decide secondo quanto stabilito dalle leggi e dai contratti ma decide secondo un non meglio definito principio di equità; alle limitazioni introdotte sul potere del Giudice che non potrà esprimere un il giudizio di merito sulle

scelte dell'impresa; alla certificazione dei contratti di lavoro individuali con cui le imprese potranno sostituire - e peggiorare - le norme definite con il Contratto di Lavoro Collettivo.

Inoltre il collegato al lavoro riduce i tempi a disposizione del lavoratore che intende rivolgersi al Tribunale per far valere il proprio diritto. Il nuovo regime di decadenze prevede che entro 270 giorni sia depositato il ricorso in caso di impugnazione di licenziamento illegittimo, superando il ricorso al tentativo di conciliazione che da obbligatorio diventa facoltativo. Questa norma penalizza gravemente tutti i lavoratori precari che dovranno scegliere se impugnare il licenziamento illegittimo e non essere più richiamati con un nuovo rapporto di lavoro o rinunciare all'impu-

gnazione dei vari contratti, rinnovati di volta in volta, limitandosi ad impugnare, in caso di mancato rinnovo, l'ultimo rapporto di lavoro.



© Archivio Fiom

FEDERMECCANICA

## Cancellato il contratto nazionale

**F**edermeccanica diventa moderna e "alternativa": cancella il Contratto Nazionale. Il 19 gennaio il Direttivo di Federmeccanica ha scoperto la strada che porta «dritti al progresso delle relazioni sindacali nel nostro paese».

Una parte delle imprese, le più grandi - circa 500 secondo il direttore di Federmeccanica - supererà il contratto nazionale e applicherà, "in alternativa" un contratto specifico così come ha scelto di fare la Fiat a Pomigliano e a Mirafiori, le altre imprese - circa 11mila e 500 - applicheranno solo il contratto nazionale e supereranno la contrattazione aziendale. Con questo obiettivo Federmeccanica chiede a Confindustria, Cisl e Uil che vada avanti "il processo di flessibilizzazione e decentramento delle relazioni contrattuali" avviato con l'accordo separato del 2009 senza la firma della Cgil.

Federmeccanica dice a Fim e Uilm che non conta nulla il Contratto nazionale da loro sottoscritto a ottobre 2009 e che non conta nulla l'accordo separato sulle deroghe al contratto nazionale del settembre del 2010. L'associazione delle imprese metalmeccaniche vuole definire anche una rappresentanza dei lavoratori che non ostacoli tanta modernità e vuole discutere, a partire dal diritto di sciopero. I vertici di Federmeccanica non si sottraggono neppure a un giudizio sullo sciopero generale proclamato dalla Fiom per il 28 gennaio e si permettono un giudizio sul nostro gruppo dirigente che ritengono lontano dalla realtà economica.

Rimane il dato di fatto di una crisi di rappresentanza di Federmeccanica che non ha precedenti e di cui la Fiat, uscita a Luglio 2010 da Confindustria e da Federmeccanica, non è che l'esempio più conosciuto.

Se guardiamo alle imprese impegnate a recuperare produzione e ai lavoratori a salvaguardare occupazione, diritti e reddito, che relazione c'è con chi rappresenta oggi le imprese ai tavoli di trattativa? E le trattative che hanno visto l'esclusione della Fiom a quali esigenze rispondono?

